

L'Unità

L'ECONOMIA

15

Venerdì 22 ottobre 1999

INDUSTRIA

Ilva di Taranto ministero e sindacati siglano l'accordo

ROMA Investimenti per 1.200 miliardi e 800 nuovi posti di lavoro: sono questi i punti principali dell'accordo raggiunto per l'Ilva di Taranto. È previsto il recupero, entro i limiti della capacità produttiva del massimo della produzione possibile, nell'impianto di Taranto (fino a 10 milioni di tonnellate di acciaio). Il gruppo Ilva si è impegnato a stipulare 600 nuovi contratti di formazione e a creare 800 nuovi posti attingendo i dipendenti nell'ambito delle criticità aziendali del Tarantino (come la Belleli). Previsti corsi di riqualificazione con la garanzia del reimpiego al termine dei corsi stessi. Gli esuberanti saranno affrontati con la mobilità verso il pensionamento e le uscite accompagnate da un'indennità di sostegno riconosciuta dall'azienda.

Case degli enti, rotta la trattativa sugli affitti

Continua la protesta per le norme sulla vendita nella legge di bilancio

ROMA È rottura tra sindacati inquilini e enti previdenziali riuniti ieri sera per tentare un accordo sui rinnovi dei contratti di affitto e sulle stime dei prezzi di vendita degli immobili prevista in Finanziaria. Il presidente dell'Inpdap, Rocco Familiari, minimizza parlando di «impasse», ma è duro il commento dei sindacati Sunia, Sicut e Uniat. «Si era stabilito che i nuovi contratti di locazione sarebbero stati parametrati agli importi minimi zona per zona in attesa di una norma comune - ha dichiarato il segretario del Sicut Ferruccio Rossini -. Invece gli enti hanno giocato al rialzo». «Se pensano di

gestire così i rapporti - dice il segretario del Sunia, Luigi Pallotta - prevedo una stagione di conflitto e a questo punto la manifestazione contro la finanziaria allarga il campo della nostra protesta».

I sindacati degli inquilini sono infatti mobilitati per chiedere la modifica della manovra. Prima ancora della rottura delle trattative, e a prescindere da questa, Sunia, Sicut, Uniat e Unione inquilini avevano proclamato una manifestazione per il 4 novembre, un presidio davanti al Senato e se non dovesse bastare si sono detti pronti a replicare alla Camera. Gli obiettivi della protesta sono

racchiusi in cinque emendamenti alle norme relative ai piani di vendita degli immobili degli enti previdenziali e ai finanziamenti per le famiglie in affitto, che vanno incrementati. In pratica si contesta il piano di vendita inserito dal ministro del Tesoro Amato per gli immobili residenziali degli enti, ma è ferma l'opposizione anche a quegli articoli della manovra (il 5 e il 6) che riguardano gli alloggi delle Poste, delle Fs e del demanio. Per i sindacati vanno inoltre ripristinate le garanzie per gli inquilini confermate dalla circolare del ministro Salvi, ferma restando l'esclusione dalla vendita degli immobili

di pregio. «Insufficienti» vengono giudicate le risorse a sostegno delle famiglie in affitto: la richiesta è di aggiungere altri 250 miliardi al fondo destinato ai nuclei con redditi bassi (la finanziaria ne prevede 150 mila aggiuntivi ai 600 già disponibili); l'edilizia sovvenzionata andrebbe invece sostenuta con un finanziamento di 300 miliardi per anziani, giovani coppie, famiglie sotto sfratto esecutivo. Altri 300 miliardi per i Comuni ad alta densità abitativa e 50 miliardi per sovvenzionare programmi di edilizia agevolata per l'affitto.

Fe. M.

L'ARTICOLO

RIFORMARE IL WELFARE?

SÌ, MA DA SINISTRA

di MAURA COSSUTTA *

Domani e domenica a Napoli i comunisti italiani terranno un convegno sulla riforma del welfare dove metteranno a punto la loro linea e le loro scelte strategiche sullo Stato sociale. Riceviamo dall'on. Maura Cossutta, responsabile del Dipartimento dello Stato sociale del Pdc un intervento che anticipa le linee conduttrici del convegno, che volentieri pubblichiamo.

Il welfare è stata la più grande costruzione sociale del nostro secolo. La sua riforma si colloca al centro di scelte che non ne mettono tanto in discussione l'esistenza, quanto la sostanza, appunto il modello secondo cui trasformarlo. La differenza strategica, alternativa, con le destre parla di questo. E anche le differenze tra paesi in cui non sono le destre a governare, come la Francia o l'Inghilterra. Non vi è insomma un'unica idea-forza del cambiamento, come invece da troppo tempo ci suggerivano le conclusioni degli innumerevoli uffici studi, dal Cnel a Mediobanca, a Confindustria. A sinistra serve una cultura di riferimento, critica, che rifiuti come «neutra», oggettiva, la modernizzazione. Oggi è indubbio che la «spinta» al cambiamento viene dai nuovi bisogni del mercato. Come ribaltare questa priorità? Quali i contenuti, gli obiettivi, gli strumenti di un «welfare di sinistra»? Ci sono i rapporti di forza favorevoli a «governare» questa riforma?

Ho partecipato al convegno dei Ds sul welfare di via Ripetta. Molte delle riflessioni sono comuni: non vi è relazione negativa tra welfare e sviluppo, la lotta per l'occupazione non va necessariamente insieme all'aumento delle disuguaglianze, non esiste l'unica ricetta per lo sviluppo del carico fiscale, della fiscalità e della spesa sociale. È importante che la sinistra si ricolleghi. La sfida è quella di trovare il nostro modello. Personalmente ritengo che molte cose sono state fatte: a partire dalla sanità, dalla riforma Bindi del servizio sanitario nazionale. Qui sono state assunte scelte strategiche, che considerano centrali i pilastri pubblici della spesa sociale, in alternativa ai modelli assicurativi. E questa è la sostanza che i referendari radicali vogliono attaccare: l'idea di stato sociale non residuale, redistributivo e solidaristico, che risponda ai «bisogni» e non ai «rischi», che metta al centro l'autonomia concreta e quindi la libertà delle persone. Non la libertà liberista, che è solo libertà di scelta per pochi, mentre i molti sono lasciati disuguali e soli a contrattare il proprio bisogno con i mercati assicurativi.

Ritengo che questa bussola ci debba servire per le altre scelte, sulle politiche attive per il lavoro, sulla previdenza. Il modello non potrà quindi essere quello del «work fare» americano, dove i «lavoratori poveri» sono il 13% del salario e le politiche assistenziali coprono solo il 4% della popolazione attiva. Sarà anche arduo «mediare» tra la Francia di Jospin (dove il reddito minimo di inserimento convive con altri minimi sociali) e l'Inghilterra di Blair (dove il «family credit» è sovvenzione all'impiego e non prestazione sociale). Ritengo che la nostra bussola debba essere

quella di costruire come possibili, oltre che legittime, quelle politiche per cui l'impiego è diventato ormai un «bene pubblico», importante in discussione l'esistenza, quanto la sostanza, appunto il modello secondo cui trasformarlo. La differenza strategica, alternativa, con le destre parla di questo. E anche le differenze tra paesi in cui non sono le destre a governare, come la Francia o l'Inghilterra. Non vi è insomma un'unica idea-forza del cambiamento, come invece da troppo tempo ci suggerivano le conclusioni degli innumerevoli uffici studi, dal Cnel a Mediobanca, a Confindustria. A sinistra serve una cultura di riferimento, critica, che rifiuti come «neutra», oggettiva, la modernizzazione. Oggi è indubbio che la «spinta» al cambiamento viene dai nuovi bisogni del mercato. Come ribaltare questa priorità? Quali i contenuti, gli obiettivi, gli strumenti di un «welfare di sinistra»? Ci sono i rapporti di forza favorevoli a «governare» questa riforma?

È indubbio che le voci dell'aiuto al reddito e della disoccupazione sono bassissime nel nostro paese, ma il riequilibrio non è realistico, né tanto meno equo, perché intacca pezzi di protezione sociale per garantirne altri. La giusta lotta contro le povertà ha un costo, assorbe risorse della fiscalità: quante? Ottomila miliardi? Più di dodicimila secondo altre stime di povertà?

Sulla povertà c'è un'insidiosa enfasi che invece di attivare e coagulare un collettivo impegno di soggetti pubblici e privati nella ricerca di un piano di politiche per l'occupazione e di politiche sociali, si riduce a contrapposizione tra bisogni, tra «poveri e garantiti» (maschere del pensiero nel linguaggio la sostanza delle disuguaglianze sociali, tra le classi tra «dominanti e dominati»). Non è

sabile una modificazione strutturale degli strumenti sociali di cittadinanza, senza l'assegnazione strutturale di risorse. Questo impegno a trovare strumenti, obiettivi, senza eliminare le pensioni di anzianità, senza lasciare il sistema previdenziale (e magari, nel tempo, anche quello sanitario) nel business e nelle rischiose incertezze, dei mercati assicurativi. Serve allora una mobilitazione straordinaria, di azioni e di idee, e un confronto serio e leale. Il cambiamento deve poter essere la scelta strategica della sinistra. Come? La Conferenza nazionale che i Comunisti italiani terranno a Napoli il 23 e 24 ottobre vuole cercare di trovare delle risposte. «Cambiare, non tagliare» è il titolo che abbiamo scelto. Servono messaggi chiari di speranza e certezza per il futuro. Noi parliamo dalla necessità, per la sinistra, di riposizionamento. E da una indispensabile premessa: il cambiamento di sinistra del welfare deve considerare possibile, oltre che legittimo, l'obiettivo strategico dell'aumento della spesa sociale.

* responsabile nazionale Dipartimento Stato sociale, Pdc

Visco: «Manovra da 45 mila miliardi di sgravi in 4 anni»

Il ministro delle Finanze: non un una tantum ma un calo strutturale del prelievo fiscale

NEDO CANETTI

ROMA Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ha illustrato ieri alla commissione Bilancio del Senato, che sta esaminando la Finanziaria, l'emendamento del governo sul fisco, che sarà depositato oggi. Ma ha anche tracciato le linee della politica fiscale del governo. «I contribuenti italiani avranno dal prossimo mese di gennaio - ha detto il ministro - un alleggerimento delle imposte di oltre 10.000 miliardi nel 2000 e di oltre 45.000 mld nel quadriennio 2000-2003. Circa 7.000 mld

nel 2000 andranno a ridurre l'Irpef soprattutto sulle famiglie con figli». «Sarà - ha continuato il ministro - una riduzione strutturale, cioè permanente, che anzi sarà incrementata anno dopo anno».

Questi i punti centrali della proposta illustrata ieri al Senato: **Aliquote Irpef.** Quella del secondo scaglione (da 15 a 30 milioni di reddito) scende dal 27% al 26%. La misura partirà dal 2000. I lavoratori dipendenti inizieranno a beneficiare della misura, con minori trattenute in busta paga, a partire dal prossimo gennaio; **Acconto Irpef.** Si abbassa com-

pletivamente dal 98% al 92%. Un vantaggio per i lavoratori autonomi che altrimenti godrebbero dell'abbassamento dell'aliquota solo in base alla dichiarazione dei redditi del 2000 e, quindi, nel 2001; **Primo scaglione Irpef.** Per i redditi sino a 15 milioni (autonomi) e fino a 15,9 milioni (dipendenti) esclusi dallo sgravio dell'aliquota del secondo scaglione, è previsto uno aumento delle detrazioni di 50 mila lire; **Detrazioni figli.** Passa da 336.000 lire a 408.000 con un solo assegno di mantenimento; **Ulteriore sgravio di 240.000 lire per**



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

De renzis/Ansa

piccoli da 0 a 3 anni che si somma al precedente. Totale 648.000 lire di detrazione. **Anziani.** Aumento di 240.000 lire della detrazione per gli ultrasetteenni con reddito fino a 18 milioni. 180.000 per redditi da 18 a 18,5 milioni; 90.000 per redditi da 18,5 a 19 milioni; **Divorziati, stagionali, separati, pasubordinati.** Scatta sui redditi del 1999 una detrazione di 300.000 lire per i redditi sino a 9,1 milioni; 200.000 da 9,1 a 9,3; 100.000 da 9,3 a 9,6; per divorziati e separati quelli con il solo assegno di mantenimento; **Spese funerarie.** Detrazione

da 1 a 3 milioni a partire dai redditi del 1999; **Casa.** La deduzione a partire dal 1999 sulla prima casa di 1,8 milioni (attualmente 1,4). Sono esenti, con questa deduzione, l'80% delle abitazioni principali. Scatta anche la detrazione per le case in affitto. 640 mila lire per redditi sino a 30 milioni; 320 mila per redditi da 30 a 60 milioni; **Medici.** Sgravi per i medici che hanno scelto la libera professione intromoenia, ma che esercitano in studi privati per carenze ospedaliere. Deduzione del 10% dei costi dal 2000.

Cofferati: «Finanziaria, ai lavoratori viene dato»

Il leader della Cgil: per la prima volta in 10 anni non si chiedono sacrifici

FELICIA MASOCCO

ROMA Una finanziaria che non chiede sacrifici né a pensionati né a lavoratori dipendenti e che, anzi, comincia a restituire una parte del dovuto. Un risultato per nulla scontato, praticamente inedito, e per Sergio Cofferati sufficiente a promuovere con convinzione la manovra economica: «È questa la prima volta in dieci anni che scendendo le scale di Palazzo Chigi posso dire a chi rappresento che nulla gli si chiede ma, anzi, che qualcosa gli viene dato», ha detto ieri a Torino chiudendo l'assemblea regionale della Cgil.

Aver alleggerito di 7 mila miliardi

«strutturali» la pressione fiscale sui redditi da pensione e lavoro dipendente, è per il leader della maggiore organizzazione sindacale «un risultato storico», né si può sottovalutare «lo scarto positivo» tra quanto era stato annunciato in giugno e quanto si è fatto. «Nella manovra non ci sono interventi sulle pensioni, il nostro no ha pesato», un sindacato che non lo riconosce è in errore per Sergio Cofferati, «è un sindacato autoleionista».

Ma, ormai è arcinoto, la Cisl non apprezza, contesta e manifesta e mentre Cofferati parlava ai 1500 delegati piemontesi, a Firenze si annunciava un happening regionale per martedì prossimo, contro la finanziaria e «nuovi tagli sulle pen-

sioni». Tremila persone, si prevede, si raduneranno al Teatro Tenda dove sarà presente il segretario Sergio D'Antoni. È la prima grande iniziativa pubblica, inizio della mobilitazione con cui l'organizzazione di via Po ha voluto rendere il più possibile visibile la propria contrarietà all'azione del governo e lo strappo con Cisl e Uil.

A voler misurare le distanze con la linea di Sergio Cofferati non ci sono però soltanto gli uomini di D'Antoni: ieri è tornato a polemizzare con il leader il segretario della Fiom piemontese, Giorgio Cremaschi, esponente del dissenso interno alla Cgil. «Cofferati ci ha dato un quadro di cose che vanno benedite e andranno meglio - ha detto -

lo penso esattamente il contrario, non si può continuare a ragionare sul meno peggio». È poi dispiaciuto a Cremaschi che Cofferati «abbia dato risposte troppo sommarie alle obiezioni dei lavoratori di Mirafiori e della Op computers».

A Scarmagno dove ha sede lo stabilimento dell'Op computers da oltre un mese occupato dagli ex dipendenti, Cofferati è andato nel pomeriggio: il governo ha agito bene perché «si è schierato in difesa di questa tipologia industriale mantenendo anche nella vertenza la parte pubblica con la finanziaria Itainvest», ha detto ai lavoratori. «Ci auguriamo tutti - ha concluso - che la scelta di aggiudicare l'Op computers a una delle tre aziende che han-

no presentato le loro offerte, sia una scelta nella giusta direzione, ma soprattutto che si chiudi in tempi rapidi l'intera vicenda altrimenti c'è il rischio di un difficile recupero delle vendite».

La giornata del leader Cgil è finita sul palco del convegno «Musica 2000» dove ha parlato di uno dei personaggi lirici più amati, l'Otello di Verdi. Prima ancora però un'ultima battuta a commento sull'ipotesi di un D'Alema bis: «Piuttosto che dialogare con un governo in affanno è meglio trovarsi di fronte un governo con maggiore potere di rappresentanza», ha affermato. «Dico questo per un puro discorso di utilità. Per un sindacalista è meglio avere un interlocutore forte».

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA OSPEDALIERA DI MODENA
Estratto di avviso di gara
L'Azienda Ospedaliera di Modena indice ai sensi del D. Lgs. 358/92 e successive modificazioni e integrazioni e della Direttiva Cee 93/36, con procedura di urgenza. Appalto Concorso per la fornitura di pensili per Sala Operatoria e Sala Risveglio. La fornitura è costituita da un unico Lotto. Importo annuo della fornitura: L. 750.000.000 (Iva inclusa) pari a 387.342 Euro. Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 5 novembre 1999 - ore 12.00 (termine perentorio). Il testo integrale del bando è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 19 ottobre 1999 e a quella della Repubblica Italiana in data 21 ottobre 1999. Per il ritiro del testo integrale del Bando gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Acquisti e Procedure, via Fusco n. 9 - 41100 Modena - tel. 059/422390.
Il Direttore Generale: Dr. Augusto Cavina

META
Modena energia territorio ambiente spa
BANDA DI GARA PER ESTRATTO
META Modena Energia Territorio Ambiente spa indice una gara per la fornitura di n. 4 veicoli stradali con massa complessiva superiore a 3,5 tonnellate.
Modalità di esperimento: procedura ristretta (appalto concorso) con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 19 comma 1 lettera b) del D. Lgs. 24.7.1992 n. 358 e successive modificazioni e integrazioni.
Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: entro le ore 12.00 del giorno lunedì 15 Novembre 1999, corredate della documentazione indicata nel bando di gara trasmesso alla Gazzetta Ufficiale della Cee in data 12.10.1999.
Le richieste di copia integrale del bando vanno indirizzate a META - Modena Energia Territorio Ambiente spa - Ufficio Approvvigionamenti - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - tel. 0039059407716 - telefax 0039059407050
IL DIRETTORE GENERALE: dr. ADELIO PERONI

META
Modena energia territorio ambiente spa
BANDA DI GARA PER ESTRATTO
META Modena Energia Territorio Ambiente spa indice una gara per la fornitura in opera di un quadro MT 24 kV blindato per la cabina primaria Ovest, sita nel Comune di Modena - Italia.
Importo a base di gara: L. 2.000.000.000 (pari a 1.022.913,80 Euro) oneri fiscali esclusi, a forfait chiavi in mano.
Modalità di esperimento: procedura ristretta con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 24 comma 1 lettera b) del D. Lgs. 17.3.1995 n. 158, con esclusione di offerte in aumento sull'importo a base di gara.
Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: entro le ore 12.00 del giorno martedì 9 Novembre 1999, corredate della documentazione indicata nel bando di gara trasmesso alla Gazzetta Ufficiale della Cee in data 12.10.1999.
Le richieste di copia integrale del bando vanno indirizzate a META - Ufficio Approvvigionamenti - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - tel. 0039059407716 - telefax 0039059407050
IL DIRETTORE GENERALE: dr. ADELIO PERONI

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
AVVISO
IL CONSORZIO "IL SOLE" S.C.R.L. CON SEDE IN VIA XXV APRILE 24 20092 CINISELLO BALSAMO (MI)
Rende noto che è stata bandita la gara mediante asta pubblica per la realizzazione di una residenza sanitaria assistenziale da 60 posti letto per anziani non autosufficienti totali e di un centro diurno integrato per 20 utenti anziani non autosufficienti totali e/o parziali, in Comune di Cinisello Balsamo (MI).
Importo complessivo dei lavori a base d'appalto Lit. 7.030.000.000 IVA esclusa pari a Euro 3.630.692 - Cat. G1 - classe VII finanziato per L. 7.107.000.000 con F.R.I.S.L. della Regione Lombardia e per la parte restante con mezzi propri di bilancio. Termine di ricezione delle domande: ore 12 del giorno 23 novembre 1999. Criteri di aggiudicazione: massimo ribasso - art. 21, comma 1 b della legge 109/94. Per quanto concerne la descrizione dell'appalto, il termine e le modalità per la presentazione dei documenti e dell'offerta, potrà essere consultato il bando di gara pubblicato su:
GAZZETTA UFFICIALE n. 243 del 15/10/1999
BOLETT. UFF. REGIONE LOMBARDA n. 42 del 20/10/1999
FOGLI ANNUNCI LEGALI - MILANO del 16/10/1999
PER ULTERIORI INFORMAZIONI E COPIA DEL BANDO, TELEFONARE AL CONSORZIO "IL SOLE" Telefono 02/66041157 - Fax 02/66013508
Il Presidente: Davide Viganò

COMUNE DI MIRANDOLA
PROVINCIA DI MODENA
41037 Piazza Costituente 1 - Tel. 0535/29511
AVVISO D'ASTA DEL 18/11/1999
Asta pubblica per offerta lavori di consolidamento statico e recupero di porzione del fabbricato ex Caserma M.V.S.N. destinata ad Edilizia Residenziale Pubblica. Importo a base d'asta: L. 2.660.100.187 (1.373.827,10 Euro). Cat. G2 ANC per importo pari a L. 3.000.000.000.
La spesa dell'opera è prevista mediante finanziamento in parte regionale ed in parte mediante emissione di B.O.C. Procedura di aggiudicazione: art. 21, 1° comma lettera c) L. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni con il criterio dell'offerta a prezzi unitari.
L'estratto dell'avviso d'asta è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 11/10/99.
Per copia elaborati per informazioni rivolgersi presso il Servizio Lavori Pubblici - Tel. 0535/29515-514.
RISPONSABILE PROCEDIMENTO
Ing. A. Morini
IL DIRIGENTE
Arch. Adele Rampolla

